



MARIA LETIZIA LAZZARINI

Maria Teresa Piraino Manni:

la ricerca epigrafica

Ringrazio i colleghi palermitani, che hanno voluto affidarmi il compito di ricordare in questa giornata Maria Teresa Piraino Manni nella sua veste di epigrafista. Ho accettato con piacere questo compito, in primo luogo perché ho avuto modo di conoscere personalmente Maria Teresa e in secondo luogo per aver seguito, grazie alla comunanza dei nostri interessi di studio, con costanza ed attenzione le sue ricerche. L'aspetto epigrafico non emerge subito nella sua produzione scientifica, che ha inizio, come è noto, con una serie di studi di carattere più prettamente storico, che verranno illustrati dalla collega Culasso. Il suo interesse per l'epigrafia si manifesta via via con maggiore evidenza dal momento in cui la Sicilia comincia a divenire l'oggetto principale delle sue indagini. Sono stati soprattutto i primi articoli dedicati alla Sicilia arcaica che mi hanno fatto conoscere gli scritti di Maria Teresa, in quanto le iscrizioni di quel periodo hanno costituito il nucleo fondamentale dei miei studi fin dal tempo della tesi di laurea, che verteva appunto sulle iscrizioni vascolari arcaiche. Da allora non ho mai smesso di seguire con il dovuto interesse l'arricchirsi, grazie agli studi di Maria Teresa, del panorama epigrafico siciliano.

Il suo primo articolo relativo all'epigrafia risale al 1959. Si tratta dell'edizione di un interessante testo proveniente dai pressi di Poggioreale, cioè dall'interno della Sicilia, a nord-est di Selinunte, che riguarda il culto di Eracle¹. Qui viene subito dato un chiaro esempio della metodologia seguita da Maria Teresa Manni nello studio delle epigrafi: una grande attenzione al sito di rinvenimento del testo iscritto e al suo contesto archeologico; un'analisi accurata dei caratteri epigrafici, che implica la presenza, ove possibile, di una foto e di un apografo; l'inserimento dell'epigrafe in un preciso contesto storico/geografico, che nella Sicilia assume grande importanza, essendo l'isola per alcuni aspetti caratterizzata da specificità locali, ma spesso anche

¹ PIRAINO 1959, 159-173.



soggetta ad influssi determinati dai contatti con le popolazioni indigene e dai rapporti con altre entità politiche del bacino mediterraneo.

Gli studi epigrafici di Maria Teresa hanno certamente ricevuto impulso dalle importanti iniziative culturali favorite dalla vivace scuola di storia antica dell'ateneo palermitano, creatasi grazie all'arrivo, nel 1950, in qualità di professore ordinario, di Eugenio Manni, il quale, dopo aver compiuto gli studi presso l'Università di Torino, si era perfezionato a Roma con Gaetano De Sanctis ed aveva egli stesso, nei suoi scritti, dimostrato una giusta attenzione per le fonti epigrafiche (io stessa ho trattato del rapporto di Eugenio Manni con l'epigrafia in un breve saggio edito in Kokalos 1990/91). Aveva inoltre potenziato gli studi sulla Sicilia antica, creando importanti strumenti di diffusione culturale, fra cui la rivista Kokalos (il primo numero risale al 1955), che ha accolto la maggior parte degli articoli epigrafici di Maria Teresa, nonché gli atti dei congressi specificamente dedicati alla Sicilia antica, che ebbero luogo ogni quattro anni a partire dal 1964, congressi cui la studiosa stessa dette il suo contributo, tenendo relazioni in quelli del 1972², del 1976³ e del 1984⁴.

Altro elemento che ha favorito l'apertura di Maria Teresa allo studio delle epigrafi è stato anche il grande impulso che hanno avuto gli scavi archeologici a partire dagli anni cinquanta, molti dei quali hanno restituito vario materiale epigrafico, la cui edizione è stata in alcuni casi a lei affidata. Due saggi riguardano infatti i materiali di Imera: un articolo pubblicato in Kokalos 1974, in cui viene anticipata l'edizione di alcuni pezzi⁵ e un consistente scritto inserito nel volume *Himera II*, che contiene tutti i rinvenimenti epigrafici delle campagne di scavo eseguite tra il 1966 e il 1973⁶. Si tratta di ben 302 frammenti vascolari databili tra VI e V secolo a.C., contenenti per la massima parte monogrammi o sequenze di poche lettere, tutti accuratamente trattati ed esaminati, con qualche proposta di ipotesi interpretative, purtroppo nella maggior parte dei casi difficilmente verificabili.

Pur se l'edizione di testi inediti riguarda per lo più la Sicilia centro-occidentale (Selinunte, Segesta, Marsala, Himera, ecc.), non mancano pubblicazioni relative alla Sicilia orientale, come il saggio dedicato ad alcuni frammenti iscritti di Naxos⁷ (si tratta anche qui di monogrammi o di graffiti di cui solo poche lettere si sono conservate, ma il cui interesse è costituito dall'età piuttosto alta, potendosi datare la maggioranza di essi tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo a.C.); o,

² MANNI PIRAINO 1972-73, 339-347.

³ MANNI PIRAINO 1976-1977, 269-280

⁴ MANNI PIRAINO 1984-85, 79-97.

⁵ MANNI PIRAINO 1974, 265-271.

⁶ MANNI PIRAINO 1976, 665-701.

⁷ MANNI PIRAINO 1987a, 27-45.



ancora, lo studio vertente sulle anfore di Camarina⁸, costituito da un ampio numero di testi inediti e da alcune precisazioni di carattere alfabetico e onomastico su testi già editi; ed infine il corposo saggio su epigrafi inedite dell'acropoli di Gela⁹ (88 in totale), di cui si apprezza soprattutto la grande attenzione dedicata ai contesti archeologici.

Ma certamente l'opera di maggior peso e più impegnativa di M. Teresa Manni è costituita dal volume dedicato alle iscrizioni greche del museo di Palermo, redatto nel 1973¹⁰. Il materiale contenuto nel volume è quasi tutto siciliano, ma, essendo conservati nel museo anche pezzi già appartenenti a collezioni private, vi troviamo alcune iscrizioni di Atene (nn. 128-129), di Roma (nn. 130-132), e parecchie altre di origine non individuabile con certezza (nn. 133-156). Le iscrizioni sicuramente siciliane contenute nel volume sono dunque 127 e provengono da varie località. Anche la cronologia è varia, in quanto si estende dal VII secolo a.C. alla tarda antichità. La stesura di questo volume ha richiesto, pertanto, un'ampia competenza nei vari settori degli studi epigrafici.

Le schede sono redatte con molta cura e sono particolarmente attente anche alle notizie relative al ritrovamento dei vari pezzi, al fine di poter confrontare al meglio i dati archeologici con quelli epigrafici. Particolarmente apprezzabile è l'apparato fotografico, che rende controllabile con la massima chiarezza la lettura dei testi. Il nucleo più cospicuo di materiali, che supera i cinquanta pezzi, è senz'altro quello selinuntino (nn. 49-104), costituito da epigrafi per lo più arcaiche. E' dunque alla conoscenza del materiale epigrafico di questo sito che il volume offre il maggior incremento¹¹. Questo gruppo di testi ha inizio con alcune iscrizioni di carattere sacro, provenienti dall'area dei templi, tra cui la famosa epigrafe del tempio G, contenente i nomi delle principali divinità cittadine (n. 49), che interessano il problema, ancora aperto, dell'attribuzione dei templi stessi alle singole divinità. Seguono le iscrizioni del santuario della Malophoros, di cui fa parte la nota serie di ἀρχοὶ λίθοι rinvenuti nel recinto di Zeus Meilichios, che possono essere interpretati, secondo quanto è detto nelle iscrizioni ad essi apposte, come immagine aniconica del dio. Fra i nuovi interessanti esemplari che la Manni presenta accanto a quelli già noti il più singolare è senza dubbio il n. 68, di cui la studiosa è stata prima editrice in un articolo del 1970¹², e che attesta da un lato l'esistenza a Selinunte di πατριαί, associazioni familiari con evidenti implicazioni culturali, dall'altro il coinvolgimento delle donne nel culto cittadino di Zeus

⁸ MANNI PIRAINO 1987b, 89-105.

⁹ MANNI PIRAINO 1980, 1765-1832.

¹⁰ MANNI PIRAINO 1973.

¹¹ Si consideri che le iscrizioni di Selinunte edite in *IG XIV* sono solo sei (nn. 268-272; *Add.* p.687, n.271a)

¹² MANNI PIRAINO 1970, 268-277, n. 1, tav. 69.



Meilichios. Caratteristica di Selinunte è, infine, anche una serie di iscrizioni funerarie arcaiche in cui compare, insieme al nome del defunto, l'espressione di compianto οἴμοι, nelle formule οἴμοι ᾧ e il nome al vocativo (nn. 78, 81, 86-89, 92, 95-97), oppure con il nome al nominativo seguito da οἴμοι (n. 79), o anche con il semplice οἴμοι a chiusura di più complesse formule funerarie (n. 84).

Quanto alle iscrizioni delle altre località della Sicilia, si tratta per lo più di testi funerari, ora pagani, ora cristiani. Uno, proveniente da Catania, è ebraico (n. 10). Figurano anche, tra le iscrizioni greche del Museo di Palermo, alcune dediche onorarie pubbliche e private. Fra esse emerge, per importanza storica, l'iscrizione n. 114 di Solunto in onore di un ginnasiarco, nella quale è attestata l'esistenza dell'istituto dell'efebia in quella città. Merita di essere ricordata, infine, l'iscrizione n. 115, un grosso frammento dei rendiconti finanziari di Tauromenio, nel cui commento la Manni propone un nuovo scioglimento della sigla ΠΠ, che precede il nome del magistrato mensile: tale sigla potrebbe a suo parere indicare il πρ(όβουλος), che ricorre nelle tabelle finanziarie dell'archivio di Zeus a Locri Epizefiri¹³. Prescindendo comunque dalle singole problematiche affrontate, il merito fondamentale che va attribuito alla Manni è che, pubblicando questo volume, ha portato a conoscenza degli studiosi un ricco, vario ed interessante materiale epigrafico, in parte inedito e in parte noto soltanto attraverso vecchie monografie o articoli su riviste locali, non facilmente reperibili.

Accanto al numeroso e cospicuo materiale siciliano oggetto di studio da parte di Maria Teresa Manni, non va, infine, trascurato l'interesse per un altro territorio dell'Italia meridionale, la Lucania. A 28 testi di questa regione è infatti dedicato un saggio del 1968¹⁴. Alcuni di essi sono inediti, altri vengono riesaminati alla luce di controlli autoptici e più mirate immagini fotografiche. I materiali più interessanti sono costituiti da un a serie di ἀρχαῖοι λίθοι con iscrizioni menzionanti Apollo Lykeios o il solo epiteto del dio, ed hanno consentito alla studiosa di riproporre la discussione sulle problematiche relative alla tipologia dei reperti e alla natura di questa divinità. Anche nella trattazione delle iscrizioni lucane si nota la particolare attenzione alla tipologia degli alfabeti locali, attenzione mai tralasciata nello studio delle iscrizioni arcaiche della Sicilia, ove, in particolare, le varietà alfabetiche possono essere specchio di complesse vicende storiche e coloniali.

C'è da aggiungere, infine, che l'interesse di Maria Teresa Manni per l'epigrafia non si è limitato a studi e pubblicazioni, ma ha creato presso l'università di Palermo un'ottima scuola che dà ancor oggi i suoi frutti ed ha stimolato, in generale, l'indagine epigrafica sulla Sicilia, fornendo a chiunque degli studiosi lo desideri, tematiche da approfondire, letture da rivedere, dinamiche storiche da

¹³ Per questo gruppo omogeneo di documenti vedi, da ultimo, DEL MONACO (a cura di) 2013, nn.1-37, con bibliografia precedente.

¹⁴ MANNI PIRAINO 1968, 419-457.



ricostruire. Né si può tacere che il suo modo di condurre la ricerca, il suo insegnamento e i suoi rapporti con gli altri studiosi sono sempre stati improntati ad una grande umanità e signorilità, doti che ne rendono incancellabile il ricordo.

Maria Letizia Lazzarini
Sapienza Università di Roma
Piazzale Aldo Moro 5
00185 Roma
marialetizia.lazzarini@uniroma1.it
on line dal 26.12.2015

Bibliografia

MANNI PIRAINO 1968

M. T. Manni Piraino, *Iscrizioni greche di Lucania*, «PP», 23 (1968).

MANNI PIRAINO 1970

M. T. Manni Piraino, *Epigrafia selinuntina*, «Kokalos», 16 (1970).

MANNI PIRAINO 1972-1973

M. T. Manni Piraino, *Epigrafia siceliota*, «Kokalos», 18-19 (1972-1973).

MANNI PIRAINO 1973

M. T. Manni Piraino, *Iscrizioni greche lapidarie del Museo di Palermo*, Palermo 1973.

MANNI PIRAINO 1974

M. T. Manni Piraino, *Alcune iscrizioni inedite dall'area sacra e dall'abitato di Himera*, «Kokalos», 20 (1974).

MANNI PIRAINO 1976

M. T. Manni Piraino, *Le iscrizioni, Himera II. Campagne di scavo 1966-1973*, Roma 1976.

MANNI PIRAINO 1976-1977

M. T. Manni Piraino, *Epigrafia greca*, «Kokalos», 22-23 (1976-1977).

MANNI PIRAINO 1980

M. T. Manni Piraino, *Nuove iscrizioni dell'acropoli di Gela*, Φιλίας χάριν, Miscellanea di Studi Classici in onore di Eugenio Manni, IV, Roma 1980.

MANNI PIRAINO 1984-1985

M. T. Manni Piraino, *L'apporto dell'epigrafia*, «Kokalos», 30-31 (1984-1985).



MANNI PIRAINO 1987a

M. T. Manni Piraino, *Camarina. Rifriscolaro. Graffiti su anfore*, «Kokalos», 33 (1987).

MANNI PIRAINO 1987b

M. T. Manni Piraino, *Naxos. Frammenti fittili iscritti*, «Kokalos», 33 (1987).

MONACO 2013

L. del Monaco (a cura di), *Iscrizioni greche d'Italia*. Locri, Roma 2013.

PIRAINO 1959

M. T. Piraino, *Iscrizione inedita da Poggioreale*, «Kokalos», 5 (1959).



Abstract

Nel segno del ricordo personale e della memoria di un percorso scientifico articolato, il contributo evidenzia gli aspetti più significativi della produzione epigrafica di Maria Teresa Piraino Manni dagli esordi sino al 1987. La sua ricerca si è incentrata fondamentalmente sullo studio di materiali siciliani per lo più inediti, che avevano ricevuto un forte impulso dagli scavi archeologici a partire dagli anni cinquanta e i cui esiti avevano trovato ospitalità nella Rivista *Kokalos*, fondata da Eugenio Manni. L'ampia competenza nei vari settori degli studi epigrafici e la rigorosa metodologia seguita hanno permesso a Maria Teresa Piraino di gettare luce sulla storia della Sicilia, mettendone in evidenza specificità locali e, insieme, gli esiti politico-culturali di influssi esterni.

Parole chiave: Piraino Manni, ricerca epigrafica

This contribution, in the light of both a personal memory and an articulated scientific path, treats the most significant aspects of the epigraphic production of Maria Teresa Piraino Manni, from its beginnings up to 1987. Her research was fundamentally centred on the study of Sicilian material, in large part unpublished, that had been stimulated by archaeological excavations from the 1950's onward. Many of the results came out in the review *Kokalos*, founded by Eugenio Manni. Her wide competence in the various sectors of epigraphic study and the rigorous methodology she followed allowed Maria Teresa Piraino to throw light on the history of Sicily, emphasizing both specific local traits and the political and cultural outcomes of external influences.

Keywords: Piraino Manni, epigraphical research